

È qui la festa?

Antonio Schiavulli

“Casa comune della Pneumologia” la chiamano quelli che vivono la speranza, ovvero il sogno da svegli. Federazione contro le Malattie Polmonari Sociali e la Tuberculosis (FIMPST), la chiamano tutti, perché così si chiama. Un’Istituzione antica e gloriosa, con vicende del passato anche poco gloriose, ma proiettata verso il futuro, simbolo del nuovo impegno comune della disciplina respiratoria, della comunità pneumologica. Impegno unitario posto nella missione educativa e nei rapporti con le Istituzioni pubbliche. Ce la faranno i sognatori ad arrivare alla meta? Solo se anche gli scettici si faranno sognatori con animo disponibile, senza pregiudizi, e crederanno nell’impresa. Non c’è spazio per personalismi nella “casa comune”, tutti sono chiamati a lavorare pari tra pari, con l’obiettivo condiviso di servire la causa comune, l’interesse della disciplina. Il male e la crisi della politica italiana è in buona parte dovuto alla mancanza di spirito di servizio, quella spinta ideale che contraddistingue quelli che sentono di doversi mettere a disposizione della collettività per il bene comune. È poi diverso per una comunità scientifica? Io penso che sia la stessa cosa. Mi do da fare perché penso che ciò possa essere utile alla comunità della quale faccio parte. Se questo sarà lo spirito con il quale gli addetti ai lavori entreranno nella casa comune per partecipare alla festa, sarà un bello stare insieme. E non potrà essere diversamente se l’operazione sarà condivisa, trasparente, ma soprattutto partecipata. Ci potranno essere anche confronti sulle idee, ma questa è la ricchezza dello stare insieme. Il dramma è quando non condividendo un’idea della maggioranza, si decide di andarsene invece di lottare

all’interno della comunità. Più si sarà trasparenti e uniti, più si capirà delle buone intenzioni dei partecipanti alla festa. Io voglio parlare e lavorare con tutti coloro che non nascondono le loro intenzioni. In questo bisogna essere un po’ americani. Dichiariamo le nostre buone intenzioni, ma se prendiamo poi altre strade che tradiscono quanto enunciato, prepariamoci a rimanere soli, come è giusto che sia. E se c’è aria di festa, viviamo per favore con un po’ di allegria. Non si vincono, né si perdono guerre quando ci si confronta. Si riportino i rapporti alla reciproca fiducia e stima, senza drammatizzazioni, ma... Sì c’è il “ma”. Un “ma” fondamentale: il rispetto delle regole, alle quali la comunità si affida per la sua stessa esistenza. Infrangerle significa chiamarsi fuori. Niente di male. La vita è bella anche fuori dalla “casa comune”. E siccome in questo “new deal” la FIMPST ha deciso di affidare a MIDIA la rivista con la quale comunicare alla cittadinanza, sentendomene addosso l’onore ma anche l’onere, non posso non lanciare un appello alle Aziende operanti nell’Area Respiratoria a favore dell’editoria. Cambiate anche voi, guardate alla comunità, non escludete piccoli investimenti pubblicitari, “perché la pubblicità non mi dà ritorno”. Aiutare la cultura non dà ritorno? Come fate a misurare allora il ritorno di grandi investimenti in mega-riunioni con medici distratti? L’editoria è in fermento, anche qui può essere festa. Da questo numero, Pneumorama, si arricchisce dello spazio “la selezione”, grazie a preziose collaborazioni. Facciamo festa insieme? Sogniamo insieme da svegli o spingiamo le luci?

